

In ricordo di Rossella Piatti

Laura Malfatto, Guido Nathan Zazzu

Quando Oriana Cartaregia mi ha proposto di scrivere per "Vediance" un ricordo di Rossella Piatti, mancata il 16 ottobre di quest'anno, mi sono resa subito conto che non potevo sottrarmi alla sua richiesta. Come bibliotecaria devo molto a Rossella Piatti, di cui, dal lontano 1980 per oltre trent'anni, ho proseguito il lavoro di responsabile della Sezione di Conservazione della Biblioteca Berio. Diventata da poco direttore delle biblioteche civiche, aveva deciso di affidare la cura dei tesori della Berio proprio a me, che solo pochi mesi prima ero stata assunta come bibliotecaria. La nuova responsabilità mi sembrava eccessiva per una alle prime armi come ero allora. Ma Rossella seppe incoraggiarmi e sostenermi in modo concreto, dandomi tutte le indicazioni che potevano servirmi per affrontare il nuovo lavoro e dimostrandosi sempre disponibile ad aiutarmi nelle difficoltà, in cui inevitabilmente finivo per imbattermi.

Rossella Piatti aveva cominciato a lavorare alla Berio nel 1953, quando la biblioteca era ancora chiusa al pubblico. Durante la guerra la biblioteca era stata duramente colpita dai bombardamenti. Nel novembre del 1942 il palazzo neoclassico del Barabino era stato gravemente danneggiato e ben due terzi dei volumi erano stati distrutti. Nell'immediato dopoguerra i lavori di ricostruzione del palazzo erano andati per le lunghe, ma, finalmente, all'inizio degli anni cinquanta si cominciò a preparare la riapertura della biblioteca al pubblico. Rossella insieme a coloro che l'accompagnarono nell'avventura lavorò in condizioni difficili, al freddo di inverno con il solo conforto di una stufa, al caldo d'estate, a riordinare i volumi rientrati dalle località dell'entroterra dove erano stati sfollati durante la guerra, a inventariarli e a catalogarli di nuovo uno per uno, perché tutti gli inventari e i cataloghi erano andati perduti, e a schedare i libri che venivano via via acquisiti, moltissimi donati dai genovesi per la ricostruzione della biblioteca. Un lavoro ingrato e faticoso, che portò alla riapertura della biblioteca al pubblico il 12 maggio 1956. Una grande soddisfazione per chi aveva partecipato all'impresa e una conquista per la città.

Ben presto Rossella con la guida di Luigi Marchini, esperto bibliofilo e conservatore della Berio, cominciò a dedicarsi ai manoscritti e ai libri antichi, che, per fortuna, erano scampati al disastro. Come lei stessa raccontava, aveva imparato molto da Marchini, lavorando al suo fianco per vari anni nell'attività quotidiana di cura e studio delle collezioni e di consulenza agli studenti e agli studiosi che frequentavano la Sezione Manoscritti e Rari, come era chiamata allora.

[vedi immagine pagina successiva:

La Sala Manoscritti della Berio intorno al 1960: sul leggio a destra il *Missale Romanum* descritto da Rossella Piatti sulla rivista "La Berio" nel 1962]



Aveva imparato da lui "il metodo rigorosamente scientifico" e "l'amore oggettivo per il libro" e soprattutto la "consapevolezza che ogni singolo pezzo essendo un 'unicum' racchiudeva in sé un tesoro che il bibliotecario, pur tra le difficoltà di ricerche a volte lunghe ed esasperanti, finiva sempre per scoprire."¹. Il passaggio dalla Sezione Moderna alla Sezione di Conservazione non fu facile per Rossella, che lo ricordava come una decisione molto importante della sua vita, non solo della sua attività lavorativa. In essa ebbe un ruolo fondamentale Marchini, che seppe convincerla con "dolcezza e forza di persuasione".

Come responsabile del patrimonio antico della biblioteca, Rossella diede molta importanza alla sua conservazione, premessa indispensabile di qualsiasi attività di valorizzazione. Sotto la sua direzione furono restaurati molti volumi antichi da parte di laboratori qualificati e fu avviata la riproduzione su microfilm dei manoscritti, in modo da consentirne la consultazione e la fotocopiatura senza rischi per l'originale. La Sezione di Conservazione fu ben presto dotata di lettori e lettori-stampatori per microfilm, fornendo all'utenza un servizio decisamente innovativo.

Sul piano della valorizzazione un importante risultato furono due mostre, corredate entrambe di un accurato catalogo con schede dettagliate dei pezzi esposti. La prima mostra, allestita nel 1969, fu dedicata ai manoscritti e ai libri rari e, per una precisa scelta dei curatori, Rossella Piatti e Luigi Marchini, ebbe un'impostazione decisamente

¹ R. Piatti, *In ricordo di Luigi Marchini*, in "La Berio", 25 (1985), n. 3, p. 4.

divulgativa, rivolta a tutti, non solo ai bibliofili: rigore scientifico nella descrizione dei pezzi e un approccio meno erudito, diretto a coinvolgere il pubblico più ampio possibile, diedero luogo a una mostra organizzata per temi e non basata su un rigido ordinamento cronologico o per tipologia dei pezzi esposti². Lo stesso intento divulgativo si ritrova nella mostra, che nel 1976 fu dedicata alle legature antiche, non solo della Berio, ma anche della Biblioteca Universitaria e dell'Archivio Storico del Comune di Genova. I curatori, tra cui Luigi Marchini e Rossella Piatti per la Berio, si proponevano di dare "a tutti la possibilità di avvicinarsi a lavori vecchi di secoli, i quali, chiusi normalmente in biblioteche e in archivi, erano noti solo a pochissimi."³. Alla valorizzazione del patrimonio antico della biblioteca e della storia locale si riferiscono anche altre due pubblicazioni da lei sostenute: il seguito della raccolta di biografie di personalità liguri ad opera di Luigi Grillo, rimasta interrotta alla sua morte nel 1874,⁴ e la pubblicazione della trascrizione dei documenti in pergamena più antichi della Berio a cura di Angelo Aromando, che nella prefazione ringrazia Rossella Piatti, "che si è assiduamente prodigata per la cernita del materiale, per i consigli e l'impostazione del presente studio"⁵. Restando nell'ambito dell'interesse per la storia locale, dal 1966 al 1989 fu socia della Società Ligure di Storia Patria, per la quale curò l'indice dei periodici della biblioteca⁶.

Valorizzare e far conoscere il patrimonio di una biblioteca, che, nonostante i gravi danni subiti, era riuscita a salvare quasi del tutto i suoi tesori più preziosi, furono gli obiettivi che improntarono la sua attività di direttore responsabile della rivista "La Berio" dal 1972 al 1989. Fondata nel 1961 da Giuseppe Piersantelli, il dinamico direttore delle biblioteche civiche a cui si devono la riapertura della Berio nel 1956 e la creazione della rete cittadina delle biblioteche, nei primi anni la rivista, accanto ad articoli sul patrimonio librario antico e di biblioteconomia, ospitava notizie sull'attività delle biblioteche civiche, elenchi di doppioni da dare in cambio ad altre biblioteche e informazioni di tipo aziendale, come promozioni e pensionamenti dei dipendenti. Rossella collaborò da subito, pubblicando già nella seconda annata un articolo su un prestigioso codice miniato, il *Missale Romanum*, meno noto di altri nonostante la sua alta qualità, unendo cura descrittiva e attenzione alla bibliografia a sensibilità per gli aspetti artistici delle miniature⁷. Fece poi parte del comitato di redazione fin dalla sua costituzione nel 1966. Subentrata a Giuseppe Piersantelli come direttore responsabile, diede più spazio agli studi di storia del libro e di storia locale, eliminando gli articoli di argomento biblioteconomico e le notizie di tipo aziendale: un'impostazione che volli proseguire quando ne divenni direttore responsabile. La rivista divenne espressione della Sezione di Conservazione da lei diretta. Era ben consapevole di avere impresso "una precisa linea culturale" e ne era giustamente orgogliosa. Questo sentimento emerge chiaramente nelle parole di commiato nell'ultimo numero da lei diretto, il n. 2 del 1989: "... le numerose annate del bollettino scandiscono il tempo di un impegno costante per la conoscenza del patrimonio raro e di pregio della Beriana, testimoniano il concreto impegno della rivista per un'informazione puntuale e documentata su di un

² *Mostra di manoscritti e libri rari della Biblioteca Berio, Genova, 9 maggio - 8 giugno 1969, Catalogo*, Genova, Sagep, 1969.

³ *Mostra di legature dei secoli XV-XIX, Genova, Palazzo dell'Accademia, 9 gennaio - 3 febbraio 1976, [Catalogo della mostra]*, Genova, tip. La Stampa, 1975, p. 27 (l'introduzione non è firmata ed è probabilmente il risultato del lavoro a più mani dei curatori).

⁴ L. Grillo, *Seconda appendice ai tre volumi della Raccolta di Liguri illustri*, Genova, Comune di Genova, 1976.

⁵ *Le più antiche pergamene della Biblioteca Berio di Genova (1096-1539)*, a cura di A. Aromando, Genova, Comune di Genova, 1975, p. XXVII.

⁶ *Indice dei periodici della Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria*, a cura di R. Piatti, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s. 5 (1965), vol. 2, pp. 441-467.

⁷ R. Piatti, *Note su di un "Missale Romanum" miniato degli inizi del sec. XVI*, in "La Berio", 2 (1962), n. 2, pp. 7-22.

patrimonio che appartiene alla collettività.”⁸. Seppe dare un'impronta anche alla veste esteriore della rivista, che, pur rimanendo nel segno della sobrietà ed essenzialità iniziali, uscì dall'anonimato un po' sciatto che l'aveva contraddistinta fino ad allora e fu caratterizzata da maggiore eleganza e pulizia grafica. Il periodico infine si avvantaggiò notevolmente della capacità di Rossella di instaurare con gli utenti della Sezione di Conservazione un rapporto di stima e fiducia reciproche: gli studiosi che frequentavano la biblioteca collaboravano facilmente con la rivista e furono numerosi gli articoli pubblicati.

Nel lavoro quotidiano in Sezione di Conservazione Rossella dedicava molta cura alla consulenza al pubblico: era particolarmente generosa di consigli e di aiuto nei confronti dei giovani ricercatori e degli studenti alle prese con la tesi di laurea, a cui forniva una guida sicura per orientarsi tra manoscritti ed edizioni antiche, di approccio spesso difficile. Un'altra attività cui teneva molto era la catalogazione dei nuovi arrivi di opere di consultazione e del materiale manoscritto, per la quale occorrono competenze specifiche e tanta pazienza. Sulla rivista "La Berio" si dava spesso notizia della conclusione del riordino e della catalogazione di fondi interi, come il carteggio del senatore Ercole Ricotti (ben 4.184 lettere donate nel 1927 e mai catalogate)⁹ o il fondo del commediografo Paolo Giacometti¹⁰. Notazioni spesso stringate, talvolta più ampie, che danno conto dell'accurata descrizione dei singoli pezzi, di grande importanza per gli studiosi, che avevano così a disposizione materiale inedito, prezioso per le loro ricerche. Inoltre, con la sua capacità di avere buone relazioni con gli studiosi e grazie al suo costante impegno nel far conoscere il materiale antico, riuscì a far donare alla biblioteca manoscritti ed edizioni antiche, che ne arricchirono il patrimonio, come l'importante raccolta del conte Franco Arese, discendente di Fabio Pallavicini, personaggio di spicco della Genova del primo Ottocento, a cui essa era appartenuta, comprendente tra l'altro sette volumi dei *Ricordi* di Andrea Spinola e alcune opere di Agostino Schiaffino sulla chiesa genovese¹¹.

Assumere la direzione di tutte le biblioteche civiche fu nel 1979 un cambiamento che fece a malincuore, dopo tanti anni di attività a stretto contatto con i tesori della biblioteca e con gli studiosi, perché si trattava di un incarico in gran parte amministrativo, anche se molto prestigioso, che tuttavia seppe svolgere con il rigore e la serietà che le erano proprie, unite ad autentico amore per il libro e per la cultura in senso ampio. Il legame con la storia della biblioteca e il suo patrimonio antico non si spezzò nonostante il nuovo incarico. Nel 1989 infatti partecipò al convegno dedicato al primo prefetto della Berio, Giambattista Spotorno, con un contributo che, come da lei dichiarato, era un omaggio a Luigi Marchini e alla sua storia della Berio, lasciata purtroppo inedita¹².

La sua attenzione al patrimonio antico si dimostrò determinante, quando si prospettò il trasferimento della Berio nel complesso dell'ex Seminario dei Chierici. Esso ebbe luogo nei primi mesi del 1998 e la nuova sede fu inaugurata il 27 aprile di quell'anno, ma ci vollero vari anni per realizzare il progetto, che fu avviato quando Rossella era

⁸ R. Piatti, *Commiato*, in "La Berio", 29 (1989), n. 2, p. 3.

⁹ R. Piatti, *Il carteggio Ricotti*, in "La Berio", 27 (1987), n. 2-3, p. 89.

¹⁰ R. Piatti, *Il Fondo Giacomettiano della Berio*, in "La Berio", 25 (1985), n. 2, p. 56.

¹¹ L. Marchini - R. Piatti, *Un importante dono alla Berio*, in "La Berio", 18 (1978), n. 3, pp. 34-41.

¹² R. Piatti, *G.B. Spotorno, primo prefetto della Beriana*, in *Giambattista Spotorno (1788-1844). Cultura e colombismo in Liguria nella prima metà dell'Ottocento, Atti del convegno (Genova - Albisola Sup., 16-18 febbraio 1989)*, a cura di L. Morabito, Genova, A Compagna, 1990, pp. 135-145.

direttrice delle biblioteche civiche. Fu merito suo se la Sezione di Conservazione poté avere nella nuova sede spazi molto più ampi e se parte di essi fu destinata a deposito dei libri più antichi e importanti della biblioteca e delle sue collezioni più preziose, dove essi potevano essere custoditi con cura e in condizioni ambientali idonee. Un risultato molto concreto, tutt'altro che scontato, che bene esprime il senso pratico e l'operatività di Rossella, un merito che per me è molto importante ricordare sulla rivista dei bibliotecari liguri.

Mi piace concludere questo ricordo di Rossella Piatti, soffermandomi ancora sulla sua figura di responsabile della Sezione di Conservazione, l'incarico che aveva ricoperto con tanta passione, riportando qui di seguito il ricordo affettuoso e molto quotidiano di un utente di tanti anni fa, Guido Nathan Zazzu, allora giovane laureato in storia medievale, in seguito autore di importanti e documentati saggi, tra cui una fortunata storia di Genova nel Medioevo, ben nota a tutti i bibliotecari, *Il volo del grifo*.

Aveva cominciato a nevicare quella mattina, ora non ricordo più se mi ero già laureato, ma forse sì. Bazzicavo le biblioteche e l'Archivio di Stato, certamente non avevo ancora nessuna certezza esistenziale, questo invece lo ricordo bene; mi immaginavo una carriera da professore, ma avevo anche la consapevolezza che mi mancavano alcuni tasselli perché l'obiettivo fosse raggiungibile, non dico facilmente, ma possibilmente, ma non disperavo. Quella mattina ondeggiai fra una ripassata in Biblioteca Berio a consultare il Salterio del Giustiniani e una sana passeggiata.

Aveva cominciato a nevicare, e il progetto passeggiata si stagliava netto nella mente, andarmene a Forte Sperone e di lì muovermi fra la neve. Corroborarsi con un bicchiere di vino o forse con un génépy, idea bislacca, ma tale da indurmi ad una sosta da Giavotto, il bar con vino e tanti amici sotto i portici dell'Accademia.

Entrai, e lì trovai la Piatti, Rossella Piatti dottoressa, Direttrice della Sala Conservazione della Biblioteca Berio, con la sua rugosità espressiva e con il suo distacco elegante alla Rossella Falk. Ripensandola oggi mi viene però in mente Maggie Smith, assolutamente nel ruolo. La salutai con piacere, il suo distacco era anche talvolta ricco di sfumature affettive e mi piaceva la sua composta sicura padronanza dei testi che la sorte le aveva affidato, nune tutelare di corridoi di volumi antichi e rari.

La salutai, mi salutò; le avevano appena consegnato un cappuccino e generosa mi propose di tenerle compagnia, non ebbi il tempo di riflettere e già l'aveva ordinato.

Odio il sapore del latte e non lo digerisco, parlammo e lei non toccò il suo finché non arrivò fumante il mio, con cioccolato o cannella?, grazie va bene così, lo bevvi mentre lei beveva il suo, chiacchierando del tempo - nevicava ormai fitto -, di libri, del presente e del futuro passato, e anche trapassato; insieme uscimmo, la ringraziai, si figurì, un piacere. E ascendemmo nel Santuario, mi porse il Giustiniani e mi chinai reverente su di lui; il cappuccino strepitava nelle viscere.